

Tlc. A colloquio con il sottosegretario Antonello **Giacomelli** in arrivo correttivi sulla norma prevista nello Sblocca Italia, con contributi «selettivi»

Crediti d'imposta «mirati» per la fibra

«Sulla rete Telecom serve una discussione per capire se il modello attuale è valido per gli obiettivi 2020»

Andrea Biondi

MILANO

Un piano per la banda ultralarga in arrivo «a fine ottobre» e una correzione di rotta importante sul credito d'imposta per la realizzazione delle reti ultrabroadband (per evitare duplicazioni, migliorare la qualità degli interventi e concentrarli solo sulle aree bianche, cioè quelle "a fallimento di mercato"). Per l'Italia ultima nei ranking europei quando si parla di fibra e ultrabroadband, sembra essere arrivato a un punto di svolta. «Niente trionfalismi. C'è ancora da lavorare. E molto».

Smorza subito i toni il sottosegretario alle Telecomunicazioni, Antonello **Giacomelli**, sul cui tavolo c'è uno dei dossier cruciali per lo sviluppo del Paese: la diffusione della banda larga e ultralarga per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda digitale (garantire i 100 Mbps al 50% della popolazione e i 30 Mbps a tutta la popolazione entro il 2020). Certo, oltre a questo, i grattacapi dalle parti di **Giacomelli** non mancano: dalla riforma della Rai e del canone Rai, ai nuovi canoni per le frequenze tv decisi da Agcom per i quali il sottosegretario conferma la volontà del Governo di intervenire: «Vedremo se con emendamenti allo Sblocca Italia o con un decreto ad hoc. Puntiamo a un regime transitorio quest'anno, per arrivare poi a una definizione per il 2015 con una normativa cambiata».

In questo semestre europeo **Giacomelli** ha anche presieduto la settimana scorsa a Milano un Consiglio Ue sulle telecomunicazioni. «Entro il 2015 - spiega - si deciderà chi controllerà Internet nel prossimo futuro. A Milano, per la prima volta, l'Europa ha deciso di procedere non in ordine sparso, ma di parlare con una voce sola e di farsi sentire negli appuntamenti che contano».

Ora però, sulla banda ultralarga sta per arrivare a un primo fondamentale step un lavoro durato mesi e il cui risultato sarà giocato in tandem con Palazzo Chigi e con il sottosegretario Graziano Delrio. «Niente trionfalismi», ripete più volte durante l'intervista al Sole 24 Ore **Giacomelli**, sottoli-

neando che «c'è ancora da lavorare», a partire dal «convincere le Regioni che serve programmare maggiori investimenti sull'ultrabroadband».

Però l'idea di essere a uno snodo cruciale ora c'è. E anche per questo **Giacomelli** non nasconde il disappunto: «Abbiamo chiesto a tutti gli operatori Tlc di fornirci i loro piani di investimento sull'ultrabroadband. L'esito è stato deludente: praticamente solo Telecom ci ha dato notizia dei suoi piani di investimento». Gli operatori saranno ora «contattati singolarmente e alla svelta perché c'è troppa differenza tra gli impegni formali e gli annunci sui giornali».

Parlando di Telecom per **Giacomelli** è arrivata l'ora di andare a fondo sulla questione, centrale, della rete: «Credo sia arrivato il momento di riflettere seriamente sulla situazione della rete e sul modello che serve per raggiungere gli obiettivi di Agenda 2020». Il sottosegretario sa di toccare un argomento delicatissimo: «Telecom è un'azienda privata e quotata e nessuno vuole sconfinare oltre le proprie prerogative che, nel caso del Governo, sono rappresentate dal "Golden power"». Ma **Giacomelli** sa anche che da lì si deve passare, inevitabilmente, per chiudere il cerchio su qualsiasi discorso sulla digitalizzazione del Paese che, altrettanto inevitabilmente, passa attraverso una maggiore e migliore infrastrutturazione.

Tema da prendere con le molle, insomma. Tanto più ora. «In molte occasioni abbiamo sentito il presidente della Cdp dire che i discorsi su Telecom non si sono mai del tutto interrotti. E poi invece scopriamo che piuttosto che di un impegno della Cdp sulla rete Telecom, ora si parla di Telecom che punta alla rete Metroweb. Se l'operazione si farà spero che gli accordi sulla governance recuperino la visione strategica originaria». Un cambio radicale di prospettiva, quindi. «Eppure bisognerebbe discuterne. Quasi vent'anni fa si è deciso di privatizzare anche l'infrastruttura. Oggi quella scelta è ancora va-

lida dopo i risultati di maggiore competitività e investimenti che non sono stati raggiunti?». **Giacomelli** si ferma qui, non si spinge all'inevitabile approdo del ragionamento (una società della rete con tutti gli operatori?). Quel che dice invece è che da parte di Telecom ci vuole «un piano industriale convincente, con una risposta convincente sul piano dello sviluppo della rete».

A breve intanto arriverà il Piano nazionale banda ultralarga che, come anticipato nei giorni scorsi, dovrebbe avere risorse attorno ai 7 miliardi. Un piano in cui entreranno anche la creazione di un catasto delle reti, l'etichetta "broadband ready" per i nuovi edifici, iniziative per sveltire pratiche e procedure con un occhio particolare alle questioni relative alla posa dei cavi, tutto passando attraverso emendamenti allo Sblocca Italia. C'è poi anche la questione degli sgravi fiscali per gli investimenti dei privati nelle reti fisse e mobili previsti sempre nello Sblocca Italia. «La norma è una buona intuizione, stiamo lavorando a precisarla meglio per evitare che si tratti solo di un contributo a fondo perduto senza effetti reali sul Piano nazionale». Si punta, come detto, a evitare duplicazioni, precisando meglio le aree bianche in cui investire con vantaggio fiscale e puntando a una selezione dei progetti sulla base di qualità e convenienza economica. Che saranno quindi gli elementi fondamentali per la premialità, anziché la tempistica di presentazione del progetto.

Ci sarà poi da giocare meglio il tema del rapporto con la Banca Europea degli investimenti «grazie alla quale si possono trovare risorse per investimenti sulla banda ultralarga fuori dal Patto di stabilità: Ma sempre agendo con cautela».

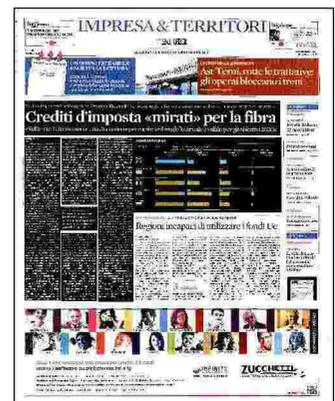
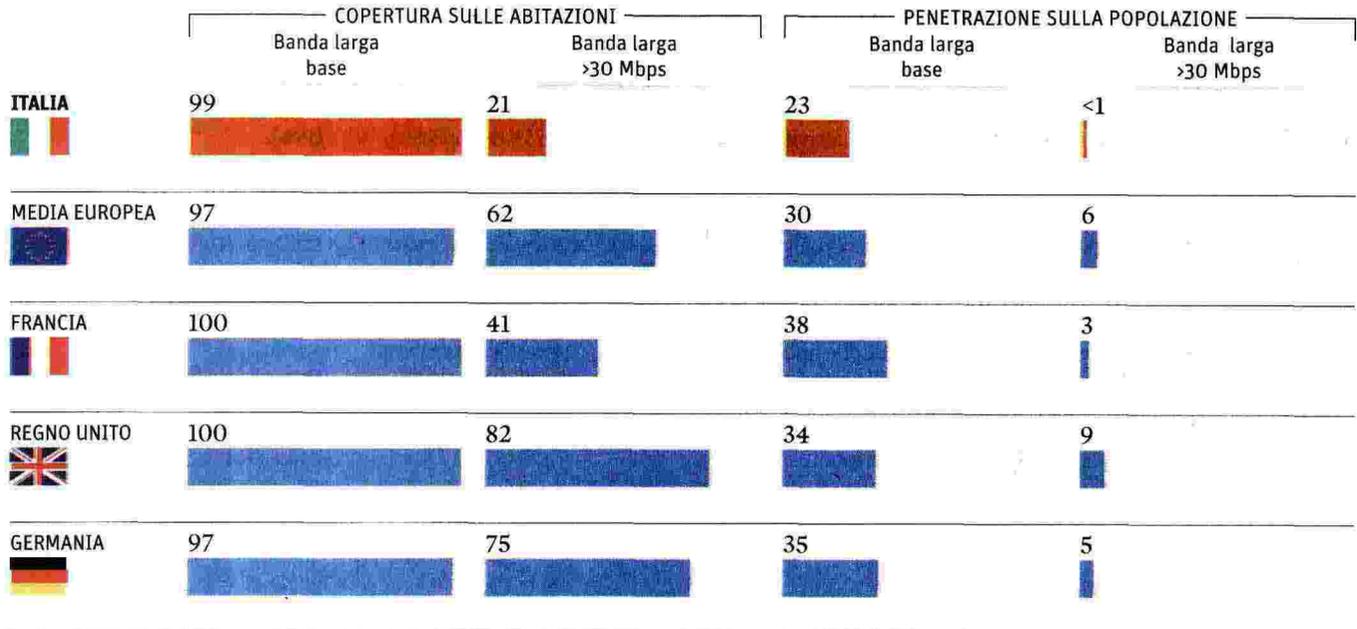
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DOSSIER SUL TAVOLO

Piano per l'ultrabroadband in arrivo a fine ottobre
Sui canoni per le frequenze Tv: «Interverremo con decreto o già nello Sblocca Italia»

A confronto in Europa

L'infrastruttura broadband in Italia In termini di copertura e penetrazione. In %



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688